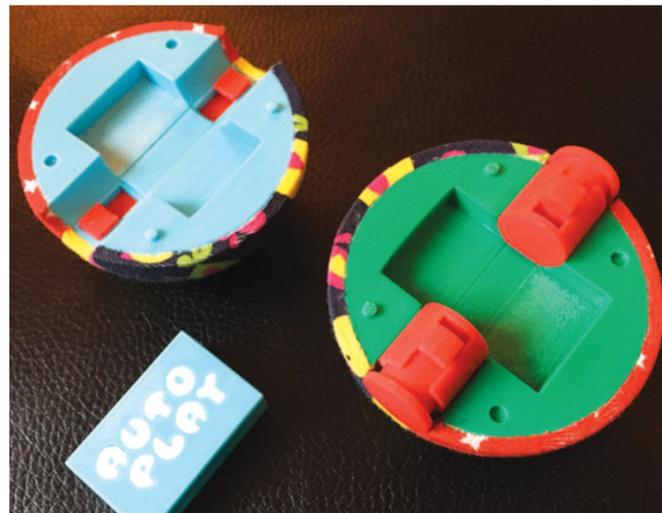


Tutti per uno

La multidisciplinarietà è un valore fondamentale per una scuola universitaria professionale come la Supsi che, sfruttando l'eterogeneità dei settori rappresentati al suo interno, promuove innovativi progetti trasversali ai diversi campi del sapere, incentivando la collaborazione fra le culture specialistiche e lo sviluppo di preziose competenze complementari.



Viviamo in un mondo sempre più complesso: questioni di attualità, come l'invecchiamento della popolazione, la gestione delle risorse ambientali o le ripercussioni della rivoluzione digitale sui processi produttivi, sommando una pluralità di aspetti critici e coinvolgendo diverse dimensioni, richiedono di oltrepassare i tradizionali confini fra campi di competenza specialistici per cercare soluzioni condivise. Un'esigenza ben presente alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, che si impegna a proporre progetti di natura multidisciplinare a livello formativo, come pure di ricerca applicata e servizi al territorio. L'organizzazione stessa dell'istituzione, che conta quattro Dipartimenti (Dipartimento ambiente costruzioni e design; Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale; Dipartimento formazione e apprendimento; Dipartimento tecnologie innovative), a loro volta raggruppati diversi corsi di laurea e Istituti, nonché tre scuole affiliate (Accademia Teatro Dimitri, la Scuola uni-

versitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana e Fernfachhochschule Schweiz), offre numerose opportunità per instaurare un fertile dialogo tra culture settoriali e promuovere sinergie. Tra i tanti esempi della rilevante attività multidisciplinare della Supsi, ne abbiamo scelti tre che dimostrano come, a partire dalla rete delle relazioni interne, l'approccio trasversale possa declinarsi in originali proposte, sempre in linea con lo spirito innovatore e pragmatico caratteristico della Supsi. **Terre di Pedemonte: alla ricerca di un'identità comune.** Partiamo da un progetto didattico attuato nel 2017 che, pur coinvolgendo il solo Dipartimento ambiente, costruzioni e design (Dacd) presenta un'evidente vocazione interdisciplinare chiamando a lavorare fianco a fianco gli studenti afferenti ai cinque corsi Bachelor: Architettura, Architettura d'interni, Conservazione e restauro, Comunicazione visiva e Ingegneria civile. «Il contesto di riferimento sul quale abbiamo scelto di focalizzarci sono state le Terre di Pedemonte, un territorio ricco di storia, arte

e cultura, nonché sede dell'Accademia Teatro Dimitri», spiega Nicla Borioli Pozzorini, responsabile della formazione per il Dacd, «in particolare ci ha attirato il fatto che questo Comune di recente costituzione - nato nel 2012 dall'aggregazione di Cavigliano, Tegna e Verscio - permettesse di approfondire il tema della progettazione del territorio, inteso come luogo fisico e concettuale, coinvolgendo tutte le dimensioni del nostro Dipartimento in un'unica missione federatrice. Ci siamo quindi chiesti come il potenziamento di alcuni luoghi strategici e la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico potessero favorire lo sviluppo di un'identità d'appartenenza effettivamente sentita dagli abitanti e non soltanto sancita su carta». Al termine dell'impegnativa fase di pianificazione, che ha richiesto un anno per definire l'impostazione didattica e coordinare la trentina di docenti che avrebbero seguito la progettazione, tutti i 130 studenti hanno partecipato a un seminario trasversale introduttivo di una settimana in loco, inaugurato dalla conferenza d'a-

pertura del prestigioso architetto portoghese Souto de Moura, nel corso del quale hanno avuto la possibilità di conoscere la regione e le sue specificità, dialogando anche con la popolazione e la municipalità. Durante l'intero semestre ogni allievo ha poi sviluppato un progetto disciplinare individuale relativo all'oggetto di studio assegnato al suo corso di laurea: ad esempio, gli architetti si sono occupati della trasformazione dell'ex casa comunale di Verscio, mentre gli studenti di Conservazione e restauro si sono dedicati alla pittura murale a partire dallo studio delle tre chie-

A destra, Nicla Borioli Pozzorini, professoressa Supsi e responsabile della formazione del Dipartimento ambiente costruzioni e design (Dacd), che ha diretto il progetto "Terre di Pedemonte".

formazione del Dacd.

Visto il successo del progetto, si è deciso di riproporlo a cadenza biennale, selezionando di volta in volta un contesto strategico: «Per la prossima edizione ci sposteremo a Mendrisio, nel nuovo campus



A fianco, tre progetti di natura multidisciplinare della Supsi: a sinistra, gli studenti del Dacd protagonisti dell'evento conclusivo del progetto "Terre di Pedemonte"; al centro un giocattolo dello speciale kit di AutoPlay, ideato dai colleghi dell'area sanità del Deass e dell'Istituto sistemi informativi e networking del Dti per diagnosticare precocemente l'autismo. A destra, le prove dello spettacolo SupsiArts, che impegna fianco a fianco studenti della Scuola universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana, dell'Accademia Teatro Dimitri e di Comunicazione visiva.

se locali. Incontri con gli altri compagni a scadenze regolari hanno garantito di mantenersi aggiornati su quello che accadeva nelle diverse aree e la possibilità di scambiarsi preziosi suggerimenti. «Infine, il 9 giugno gli studenti hanno presentato alla popolazione, che ha partecipato numerosa, le interessanti soluzioni da loro ipotizzate attraverso un singolare itinerario espositivo, immersivo e sinestetico», racconta la nostra interlocutrice. «Far comprendere ai ragazzi quanto l'integrazione di diverse competenze disciplinari possa migliorare il risultato finale è stata la nostra vera sfida: ricordiamo che molti studenti sono abituati a ragionare in una visione disciplinare stretta e focalizzata al proprio ambito professionale». E qui tocchiamo un altro obiettivo dichiarato del progetto che è quello di ampliare le competenze trasversali: «La capacità di relazionarsi con la committenza, di instaurare collaborazioni costruttive con operatori di altri campi e di sapere presentare al pubblico le proprie idee sono oggi più che mai fondamentali», ribadisce la responsabile della

Supsi dove il Dacd trasloccherà a settembre 2019», anticipa Nicla Borioli Pozzorini, «con l'intenzione di promuovere uno sviluppo sostenibile e partecipato del territorio del Comune dal punto di vista ambientale, sociale ed economico».

AutoPlay: tu giochi, io imparo. Diagnosticare precocemente l'autismo è l'obiettivo di AutoPlay, un altro progetto di matrice multidisciplinare della Supsi, che coinvolge il Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (Deass) e l'Istituto sistemi informativi e networking (Isin) del Dipartimento tecnologie innovative (Dti).

«Si calcola che oggi questo disturbo tocchi almeno un bambino su cento. Essere in grado di intervenire entro l'anno di età, cosa molto rara, può incidere significativamente sulla traiettoria evolutiva, permettendo al bambino autistico di diventare un adulto indipendente», avverte Emmanuelle Rossini-Dreccq, docente-ricercatrice del Deass, che è la responsabile del progetto e anche del centro Ergoterapia3A specializzato in disturbi neuro-evolutivi. «AutoPlay è nato da un mio incontro con

i colleghi del Dti nell'ambito dell'Asse di ricerca Supsi "Sistemi sociali e salute pubblica". L'obiettivo è quello di riuscire a misurare in modo oggettivo e molto precocemente come il bambino utilizza e manipola il giocattolo grazie ad appositi sensori integrati, individuando i comportamenti ludici atipici. Una tecnica quindi non invasiva, che permette di osservare i bambini senza che se ne accorgano, mentre svolgono la loro attività prediletta».

Una palla, tre cubi, una bambola, un cucchiaino e una macchinina sono i semplici oggetti che compongono il kit di giocattoli selezionato in base alle indicazioni dagli esperti sin dalla prima fase della sperimentazione, avviata nel 2015 grazie a un fondo interno della Supsi che, con la collaborazione del Centro pediatrico di Mendrisio, ha consentito di dimostrare la fattibilità del progetto. «Abbiamo così ottenuto un finanziamento da parte del programma Bref della Gebert RUF Stiftung, che ha puntato su AutoPlay considerandone il potenziale impatto sociale non solo su bambini affetti da disturbi



A sinistra, Emmanuelle Rossini-Drecq, docente-ricercatrice Supsi e responsabile del progetto AutoPlay.

A destra, il direttore assistente dell'Ensemble 900 del Conservatorio della Svizzera italiana Francesco Bossaglia, tra i docenti che affiancano gli allievi nella realizzazione dello spettacolo multidisciplinare SupsiArts.

dello sviluppo neuro-evolutivo, ma anche su coloro che soffrono di "deprivazione ludica", condizione sempre più diffusa con l'intensificarsi dei flussi migratori. In questa seconda fase stiamo cercando di stabilizzare l'algoritmo che permette di tradurre gli input raccolti dai sensori in un linguaggio clinicamente interessante, lavorando per ora su bambini sani di due asili nido del territorio», spiega la responsabile del progetto. In seguito si tratterà di verificare se il procedimento consentirà di identificare con sufficiente precisione i comportamenti di gioco atipici al di sotto dell'anno testandolo su soggetti ad alto rischio, ovvero bambini che hanno già fratelli con disturbi dello spettro autistico.

«Quando è possibile far convergere diverse competenze su un unico obiettivo, il progetto non può che risultarne potenziato», osserva Emmanuelle Rossini-Drecq, sottolineando «proprio come la compresenza nel nostro team di culture disciplinari tanto diverse - unite però dalla comune passione per l'infanzia - permette di raggiungere risultati di qualità, uscendo dai soliti binari. Coinvolgendo oltre ai collaboratori dei due Dipartimenti, anche pedia-



tri ed educatori, famiglie e persino un designer di giocattoli zurighese che ha migliorato l'estetica del kit, possiamo affermare che AutoPlay è un progetto multidisciplinare che valica anche i confini della Supsi». **SupsiArts: la multidisciplinarietà dà spettacolo.** Il 12 maggio i musicisti dell'Ensemble 900 del Conservatorio della Svizzera italiana, gli attori dell'Accademia Teatro Dimitri e gli studenti del corso di laurea in Comunicazione visiva della Supsi si ritroveranno sul palco del Lac - e dietro le quinte - per portare in scena lo spettacolo di SupsiArts, nome di un progetto multidisciplinare al quale concorrono le diverse forme e culture artistiche presenti nella Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana.

«Le origini del progetto risalgono a oltre dieci anni fa, quando il direttore d'orchestra Giorgio Bernasconi, già fondatore della stagione concertistica del Conservatorio 900 presente, lanciò due iniziative, fra loro indipendenti, grazie ai suoi contatti personali con l'allora Scuola Teatro Dimitri e con il corso di laurea in Comunicazione visiva», racconta Francesco Bossaglia, dal 2010 direttore assistente dell'Ensemble 900, ricordando con affetto il suo maestro, prematuramente scomparso. «Dopo alcuni anni ha pensato di unire queste due attività in un laboratorio comune per dar vita a uno spettacolo che, inizialmente molto sperimentale, si è consolidato nel tempo, diventando l'appuntamento fisso a conclusione del cartellone di 900 presente», prosegue Bossaglia, che vanta una significativa esperienza nella direzione musicale di diversi progetti crosmediali del Conservatorio.

Oggi SupsiArts costituisce un'attività

didattica e artistica fondamentale nel curriculum degli studenti delle tre scuole e un momento molto apprezzato dagli allievi che, curando le diverse dimensioni che uno spettacolo multidisciplinare come questo coinvolge, hanno l'occasione di imparare mentre progettano, trovando nell'incontro con sensibilità e professionalità estranee al loro specifico ambito importanti suggestioni per il loro sviluppo artistico. «Edizione dopo edizione, abbiamo affrontato tutti i principali generi del teatro musicale moderno, dalla pantomima all'opera, sempre cercando di individuare dei soggetti che richiedessero un lavoro sostanzioso da parte sia dei musicisti, sia degli attori che dei designer, al cui fianco si sono alternati diversi docenti a seconda della natura dei progetti», spiega il direttore d'orchestra. «In particolare, è aumentato il coinvolgimento del corso di laurea in Comunicazione visiva, che prevede un'articolata serie di contributi progettuali, dall'ideazione del materiale promozionale, alla creazione delle scenografie fisiche e virtuali per lo spettacolo, alla produzione dei trailer».

Dopo aver esordito all'Auditorium Stelio Molo Rsi e aver raggiunto il palco del Palazzo dei Congressi di Lugano, nel 2016 SupsiArts è approdato con *L'opera da tre soldi* di Bertolt Brecht e Kurt Weill alla Sala Teatro del Lac, una location che premia la qualità dei risultati raggiunti. Quest'anno verrà presentato *Le Désir attrapé par la queue*, un testo teatrale surrealista scritto niente meno che da Picasso - per pura coincidenza in mostra da marzo proprio al Museo d'arte della Svizzera italiana. «A livello musicale abbiamo deciso di affiancare pagine strumentali di Igor Stravinskij, un altro gigante che ha cambiato l'arte del Novecento, un accostamento inedito che ci sembra stimolante per gli allievi e il pubblico», conclude Francesco Bossaglia.

Questi gli ingredienti di uno spettacolo che aspettiamo di assaporare e di una proposta formativa innovativa, che offre uno degli esempi più evidenti dell'attitudine alla multidisciplinarietà della Supsi, la quale coniugando competenze e saperi di ambiti diversi assicura a studenti e docenti quella visione trasversale ai singoli campi disciplinari, flessibile e aperta, che è d'obbligo per affrontare una realtà sempre più complessa da interpretare.

Susanna Cattaneo